

La mappa che trovate nelle foto allegate mostra le aree a rischio idrogeologico nel tratto della val Baganza dove si prospetta la costruzione della diga di Armorano. A ridosso dell'area che verrebbe ricoperta dalle acque del bacino campeggiano quattro grosse frane quiescenti che dall'alveo del torrente risalgono a monte fino raggiungere quasi tutti i borghi della zona (Tavolana, Linara, Vigolone, Ravarano, Puilio e Villa Casola). Ma cosa sono le frane quiescenti? Si tratta di frane avvenute in un passato più o meno lontano che nel corso del tempo si sono stabilizzate e che generalmente, per le loro caratteristiche, favoriscono le attività agricole e l'insediamento delle abitazioni. Normalmente non presentano rischi ma possono riattivarsi quando il flusso delle acque sotterranee si modifica favorendone di nuovo lo scivolamento verso valle. Si tratta di fenomeni che purtroppo succedono sempre più spesso a causa dell'abbandono della montagna e dei cambiamenti climatici: un tempo gli abitanti della montagna continuamente manutenevano i corsi d'acqua impedendo il ristagno nelle zone a rischio mentre oggi l'abbandono, la mancata manutenzione e i prolungati periodi di piogge favoriscono l'attivazione di queste frane apparentemente innocue. Pochi anni fa si è riattivata una grossa frana sopra Chiastre che minaccia tuttora le case che si trovano lungo la strada provinciale.

Non bisogna essere esperti geologi per comprendere che la realizzazione di un bacino rappresenterebbe un gravissimo fattore di rischio in quanto, inondando la base di queste frane quiescenti, ne provocherebbe la loro riattivazione.

Ma perché si vuole realizzare un bacino proprio ad Armorano? L'idea è venuta dall'Unione Industriali di Parma dopo l'approvazione del progetto della cassa di espansione di Casale sostenuta da coloro che, comprensibilmente, non vogliono quest'opera nei pressi delle proprie abitazioni. Ma anziché opporsi alla realizzazione della cassa, argomentandone le criticità, più semplicemente hanno detto: "facciamola da un'altra parte! Non a casa mia!". In tal modo è stato riesumato un vecchio progetto del dopoguerra (che fu definitivamente abbandonato dopo la tragedia del Vajont) presentandone una bozza che prevedeva la costruzione di un enorme muraglione di cemento senza alcuna valutazione dei rischi idrogeologici connessi.

Ovviamente queste iniziative per poter essere attuate richiedono una solida sponda politica che l'Unione Industriali ha trovato nella Lega e in Fratelli d'Italia. L'on. Ranieri e la senatrice Saponara hanno più volte perorato questa causa mentre Fratelli d'Italia ha posto tra i cavalli di battaglia della campagna elettorale la realizzazione della diga di Armorano.

La politica ha l'obbligo di dare risposte alle grandi questioni ambientali: ci sono partiti e movimenti che, come me, pensano che l'ambiente che ci circonda debba essere rispettato e che le attività umane debbano adeguarsi ai ritmi della natura, altri, invece, ritengono che l'ambiente e la natura debbano essere imbrigliati e soggiogati.

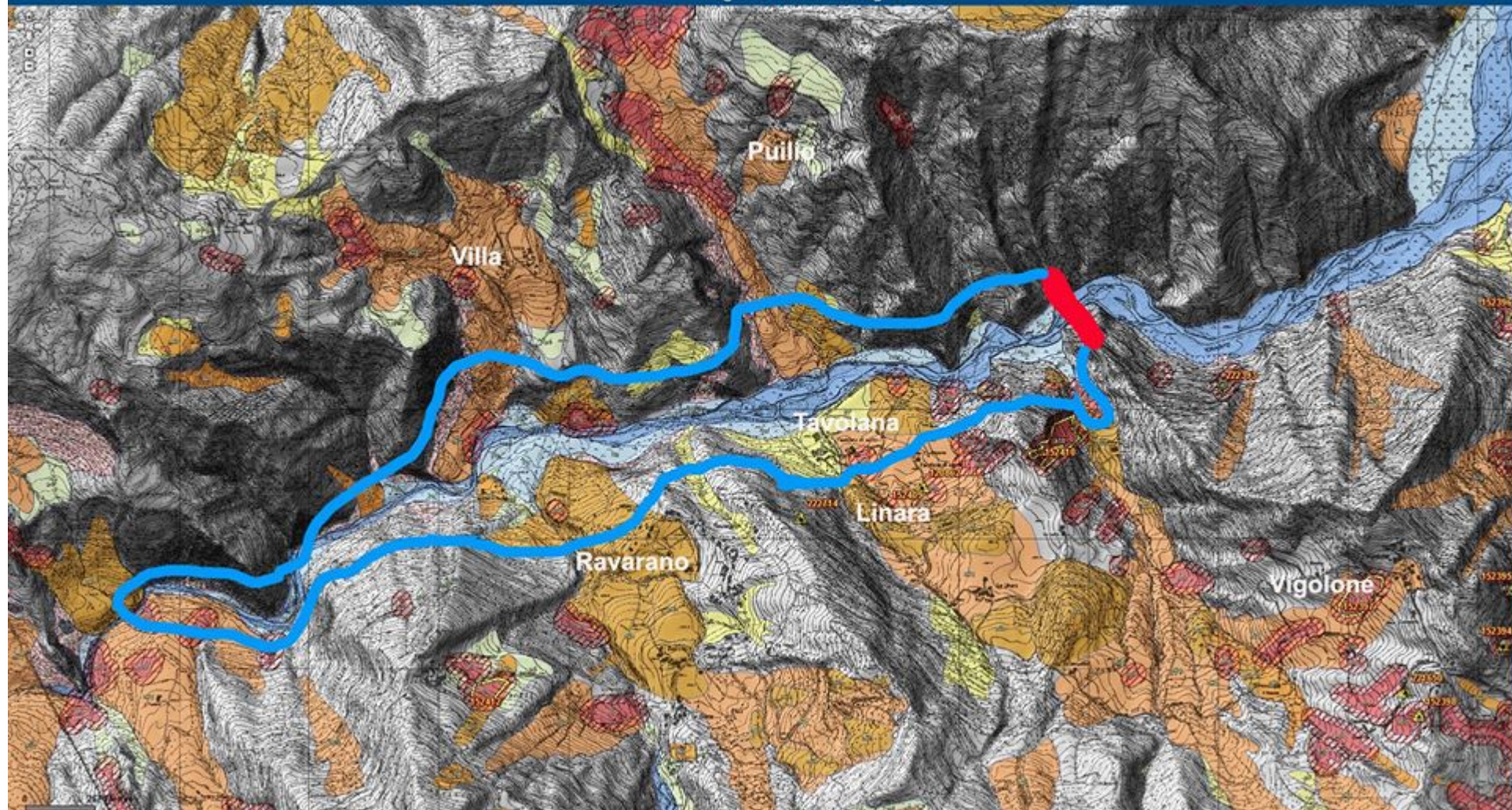
I prossimi decenni ci diranno quale visione ha dato i risultati migliori.

Dunque Lega e Fratelli d'Italia ritengono, legittimamente, che per risolvere una serie di problemi si debbano costruire le dighe. Ma che ne sa la politica di dove debba essere costruita una diga??? La localizzazione di un'opera così impattante richiede una serie di studi molto approfonditi che permettano di garantirne l'assoluta sicurezza. Un bacino non è costituito soltanto da un muraglione di cemento ma è fatto soprattutto dal contesto idrogeologico che lo contiene; il Vajont ce lo ha drammaticamente insegnato.

Ma perché Lega e Fratelli d'Italia vogliono costruire la diga proprio ad Armorano??? Quali studi sono stati fatti per garantire la sicurezza di questa opera??? Perché non vengono pubblicati per rassicurare i cittadini???

Nei giorni scorsi Fratelli d'Italia ha indetto una conferenza stampa a Traversatolo con il motto "NO CASSA DI ESPANSIONE SI DIGHE DI VETTO E ARMORANO". Non ero presente e non so chi siano i luminari della scienza che hanno consigliato agli esponenti di FdI di realizzare queste opere in una delle zone più franose d'Italia, sarebbe interessante saperlo.

Il verbo "obbedire" ha per i militanti di Fratelli d'Italia un significato profondo ma non capisco se questa obbedienza sia rivolta verso le necessità dei comuni cittadini o verso la cupidigia dei potenti.



MARTEDI 3 DICEMBRE

**A TRAVERSETOLO (PR)
SEDE FRATELLI D'ITALIA
ORE 11.00 VIA D'ANNUNZIO 6**

CONFERENZA STAMPA



NO CASSA DI ESPANSIONE, SI DIGHE DI VETTO E DI ARMORANO

Conferenza stampa dei candidati FDI alle elezioni regionali che illustreranno tesi e proposte riguardanti l'azione di difesa del suolo, la necessità di politiche serie di prevenzione e manutenzione del territorio e le opere necessarie per la sicurezza idraulica nel Parmense

**Interverranno i candidati alle regionali:
Massimo De Matteis e Gaetana Russo**

alla presenza del coordinatore provinciale Stefano Bosi e dei coordinatori territoriali Gabriele Zanettini, Luca Benedusi, Massimo Cazzini, Stefano Riccardi e Arnaldo Agostini.

i: Fratelli d'Italia «Costruire subito la diga di Armorano»


i»
e»



Riunita a Lesignano la Conferenza programmatica in vista delle elezioni

■ Si è svolta a Lesignano la Conferenza programmatica di Fratelli d'Italia alla presenza dei referenti territoriali e degli iscritti di Parma e provincia. Dopo i saluti del coordinatore regionale Michele Barcaiulo e dei parlamentari Ylenja Lucaselli e Tommaso Foti, ha parlato il coordinatore provinciale Stefano Bosi. «Le amministrative di maggio - ha detto - ci hanno premiato grazie all'intenso lavoro di radicamento territoriale». Fabio Pietrella ha ribadito l'importanza dell'impegno a favore della piccola e media impresa; Lorenzo Tosi si è soffermato sulla sanità pubblica; Gaetana Russo ha proposto di «passare dalla protesta alla proposta, creando in modo se-

rio un'alternativa in regione». Massimo De Matteis ha evidenziato che Fdi è «matura forza di governo, coerente e affidabile» e che «i patrioti parmensi daranno un contributo importante alla realizzazione dell'alternativa per il governo dell'Emilia Romagna». Rodolfo Marchini ha poi caldeggiato la tax free, «la Montagna libera da tasse». Sono intervenuti anche Gianluca Prisco, Luca Benedusi, Gianluca Armellini, Massimo Cazzini, Stella Piazza, Pashalis Gagaridis, Tiziana Azzolini e Irina Ghirardi. Nel corso dell'incontro è stata caldeggiata la proposta di costruire la diga di Armorano che eviterebbe i danni provocati dalle esondazioni e allo stesso tempo permetterebbe di avere energia elettrica. A chiusura della conferenza il saluto del sindaco di Lesignano, Sabrina Alb...



La frana che in questi giorni ha interrotto la strada tra Ravarano e Chiasre a testimonianza dell'estrema fragilità del territorio in cui si vuole costruire la diga.